

## La Geografia nei corsi universitari per la Formazione Primaria

### Premessa

Come è noto nell'anno accademico 1998/99, sulla base del Decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 1996, n. 471 e della successiva Proposta per i Criteri Generali, approvata dalla Commissione MURST-MPI, art. 4 L.168/1989 nella seduta dell'11 dicembre 1997, è stato attivato il corso di Laurea quadriennale in Scienze della Formazione Primaria. Come indica l'art. 2 del DPR n. 471 citato, il corso è collocato nella Facoltà di Scienze della Formazione, ma anche in via transitoria sulla base dell'art. 12 dello stesso DPR, "dato il carattere fortemente interdisciplinare", presso Atenei che avessero nel proprio organico docenti nelle aree: medica, giuridica, fisico-matematica, e delle scienze naturali, igienistiche ed ambientali<sup>1</sup>.

Il corso, finalizzato alla preparazione culturale e professionale dei futuri insegnanti di scuola materna o dell'infanzia e di scuola elementare, intende fornire la preparazione pedagogica necessaria ad affrontare la delicatezza del compito educativo nei confronti dei bambini fra tre e undici anni, coniugando riflessione teorica, competenza disciplinare e impegno pratico attraverso le attività di tirocinio e di laboratorio. Gli studi hanno durata quadriennale con un monte ore di 2000 ore, di cui 400 riguardano il tirocinio e 1600 l'insegnamento, corrispondenti all'equivalente di 21 insegnamenti annuali, suddivisibili anche in moduli semestrali (quindi 42 semestri), che consentono allo studente di totalizzare i 240 crediti complessivi previsti, ripartiti in 60 all'anno<sup>2</sup>.

Esso si articola in un biennio propedeutico e in uno successivo con due indirizzi: insegnanti di scuola dell'infanzia e insegnanti di scuola elementare. Una caratteristica innovativa del corso è data dal modello integrato di insegnamento. Oltre all'integrazione modulare degli insegnamenti, esso realizza un modello feed-back, passando dalla disciplina al laboratorio e al tirocinio. "Insegnare ad insegnare", apprendendo un modello scientifico di osservazione come verifica di quanto appreso nella parte teorica, risulta essere l'obiettivo prioritario perseguito.

Le iscrizioni sono programmate, annualmente, dal MIUR con le varie Università in rapporto alle previsioni di sbocchi occupazionali nel mondo della scuola materna ed elementare (cfr. <http://www.miur.it/documento...>). Anche se le immatricolazioni, nel quadriennio 1998-2002 hanno a malapena coperto il 40 % dei posti programmati (cfr. Tab. 1 per una valutazione sintetica e la Tab. 2 per una più dettagliata a livello di Regione e di Atenei), il corso appare in generale ben avviato sia dal punto di vista dei contenuti culturali, sia per le relazioni positive attuate con il mondo scolastico in servizio. Nella sessione estiva del 2001/2002 si sono laureate le prime leve.

Dall'anno accademico 2001/02, le Università interessate (tra cui Firenze, Genova, Torino) hanno potuto applicare il nuovo piano di studi triennale (il cosiddetto "tre più due" previsto dalla riforma universitaria dei corsi di studio), denominato "Scienze della prima infanzia e della Formazione Primaria", che permette il conseguimento di 180 crediti, distribuiti nei tre anni. Il curriculum del triennio "Scienze della prima infanzia"



Tab. 1. Numero di posti programmati dal MIUR e relative immatricolazioni dall'a.a. 1998/99 al 2001/02 e nel quadriennio 1998/2002 nelle varie sedi universitarie italiane che hanno istituito il corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria

anno	posti D.M. <sup>1</sup>	immatricolati		di cui donne	
		Tot.	%/D.M.	Tot.	%/imm.
1998/99	7375	3085	41.8	2923	94.7
1999/00	7450	2567	33.9	2425	94.5
2000/01	7342	2972	40.5	2820	94.8
2001/02	7093 <sup>2</sup>	2783	39.2	2665	95.7
Totale	29260	11407	38.4	10833	95.0
Anno 2002/03, posti disponibili n. 6208					

<sup>1</sup> Posti banditi dal Decreto Ministeriale (DM). Salvo altra indicazione, si tratta di posti disponibili per gli studenti comunitari e non comunitari residenti in Italia, di cui all'art. 39 Dlgs 286/98.

<sup>2</sup> Di cui 160 posti disponibili per gli studenti non comunitari residenti all'estero.

Fonte: nostra elaborazione da:

<http://www.miur.it/ustat/statistiche>; <http://www.miur.it/documento.asp?categoria=15&documento=1894>;

Tab. 2. Dislocazione regionale e sedi del corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria con relativi posti programmati dal MIUR e immatricolazioni dal 1998 al 2002 e nel quadriennio 1998-02

REGIONE	SEDI	1998-99			1999-00			2000-01			2001-02			1998-02		
		1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	2	4	5
PIEMONTE	TORINO	300	129	43	375	174	46	360	217	60	360	184	51	653	614	94
	VALLE D'AOSTA	25	25	100	25	17	68	25	23	92	18	18	100	83	74	89
LOMBARDIA	MI-BICOCCA	400	240	60	400	174	43	410	202	49	405	215	53	713	696	98
	MI-CATTOLICA	400	66	17	400	86	22	254	82	32	252	59	23	263	261	99
	BS-CATTOLICA	200	47	24	200	51	26	152	70	46	152	54	36	229	221	97
TRENTINO-A.A.	BZ-BRESSANONE	175	92	53	175	144	82	175	92	53	210	78	37	417	382	92
VENETO	PADOVA	400	200	50	400	174	43	410	200	49	300	188	63	766	742	97
FRIULI-V. G.	UDINE	180	91	50	180	88	49	255	85	-	255	122	-	388	374	96
	TRIESTE	180	66	37	180	11	6	UD	30	-	UD	27	-	92	86	93
LIGURIA	GENOVA	150	45	30	150	41	27	150	62	41	170	30	18	194	186	96
EMILIA-ROMAGNA	BOLOGNA	400	125	31	400	121	30	672	167	-	673	166	-	706	671	95
	MO-REGGIO E.	200	117	58	260	124	48	BO	131	-	BO	133	-	378	365	97
TOSCANA	FIRENZE	250	132	53	250	92	37	255	92	36	575	126	31	481	464	96
UMBRIA	PERUGIA	150	59	39	150	23	15	160	26	16	160	72	45	198	188	95
MARCHE	MACERATA	200	151	75	200	129	64	220	117	80	240	0	0	455	443	98
	URBINO	200	90	45	200	46	23	245	61	25	245	102	42	420	394	94
LAZIO	ROMA-TRE	250	163	65	250	160	64	253	180	71	255	191	75	650	624	96
	ROMA LUMSA	200	23	12	200	16	8	200	12	6	100	16	16	77	72	94
ABRUZZO	L'AQUILA	200	76	38	200	40	42	210	63	30	210	49	23	204	197	97
MOLISE	CAMPOBASSO	90	61	55	90	89	99	113	107	95	113	89	79	315	302	96
CAMPANIA	NA-BENINCASA	550	272	49	550	165	30	555	159	29	555	151	27	679	652	96
	SA-FISCIANO	550	85	15	550	49	11	555	110	19	555	135	24	444	422	95
PUGLIA	BARI	500	95	19	500	56	11	510	171	34	410	142	35	631	611	97
BASILICATA	PZ-MATERA	120	118	98	120	121	100	123	116	94	120	80	65	356	338	95
CALABRIA	CS-RENDE	250	287	100	250	224	90	250	151	60	250	108	43	552	524	95
SICILIA	PALERMO	580	209	36	580	163	28	585	174	30	255	149	58	520	489	94
SARDEGNA	CAGLIARI	240	92	38	240	57	24	245	69	28	255	89	35	302	288	95
TOTALE		7375	2502	34	7450	2567	34	7342	2972	40	6933	2783	39	11166	10680	95

Nostra elaborazione da Fonte citata in Tab. 1

Legenda: 1) totale posti banditi dal Decreto Ministeriale (DM); 2) totale studenti immatricolati nell'anno e/o nel quadriennio 1998/02; 3) percentuale di studenti immatricolati sul totale dei posti banditi dal Decreto ministeriale; 4) totale donne immatricolate nel quadriennio 1998/02; 5) percentuale di donne immatricolate sul totale degli studenti immatricolati nel quadriennio 1998/02. BZ-Bressanone: il totale indicato include 93 immatricolazioni di cui 85 donne, relativo al corso attivato per insegnanti in servizio. UD-TS: Corsi in Consorzio con le rispettive Facoltà. Sede legale presso l'Università di Gorizia.

MO-Reggio E.: Corso in Consorzio con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna-Sede del corso a Reggio Emilia Macerata: Corso interuniversitario con le Università di Ancona e Camerino. Nell'a.a. 2001-02, non è stato attivato il primo anno di corso. Nello stesso anno non è pure stato attivato il corso in teledidattica, inaugurato l'anno precedente con 75 iscritti, di cui 71 donne, inseriti nel valore riportato. NA-Suor Orsola Benincasa: Corso in Consorzio con le Università di Napoli Federico II, Napoli II, Istituto Orientale.

intende preparare un operatore/educatore capace di interpretare e rispondere con efficacia ai bisogni di crescita psico-fisica e culturale dei più piccoli, sia nei nidi, sia nelle comunità infantili e in tutte le nuove tipologie dei servizi integrativi per l'infanzia e di supporto alla genitorialità.

Nel presente contributo, si pone attenzione al "tradizionale" corso quadriennale e si riportano le informazioni statistiche, salvo altra indicazione, riferite all'anno accademico 2001/02<sup>3</sup>, col quale questo termina il suo primo quadriennio di vita.

### Localizzazione delle sedi del corso

In tutte le Regioni italiane (cfr. Tab. 2) è stato attivato il corso, localizzato per lo più nelle sedi universitarie di Scienze della Formazione, generate dalla Facoltà di Magistero, che vanta un'antica nascita e diffusione capillare nel territorio nazionale, appunto perché "doveva provvedere ad accrescere la cultura letteraria e scientifica delle donne" in possesso del diploma di licenza della scuola normale femminile<sup>4</sup>.

La Regione Autonoma Val d'Aosta, ad esempio, ha aperto il suo Ateneo, ormai autonomo, dipendendo inizialmente dalla sede torinese. Alcune altre Facoltà hanno attivato il corso in località diverse dalla sede madre, come a Matera dipendente da Potenza, a Fisciano da Salerno, o a Bressanone da Bolzano<sup>5</sup>.

Come anticipato, di solito, la sede si colloca nel capoluogo regionale, pur con l'eccezione del Veneto con Padova, del Trentino Alto Adige con Bolzano, delle Marche con Urbino e Macerata (quest'ultima non più attiva dall'anno acc. 2001/02) e della Calabria con Cosenza-Rende.

In alcuni capoluoghi abbiamo due sedi come a Roma (Roma Tre e Lumsa) e a Milano (Bicocca e Cattolica) e in alcune Regioni altre sedi, come Brescia-Cattolica in Lombardia dipendente da Milano-Cattolica, Udine in Friuli Venezia Giulia, realizzata in Consorzio con Trieste, Consorzio domiciliato presso l'Università di Gorizia; Modena-Reggio Emilia (dove si svolge il corso) in Emilia-Romagna in Consorzio con Bologna, Salerno-Fisciano in Campania, mentre nel capoluogo regionale opera l'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, consorziato con Napoli Federico II, Napoli II e Istituto Orientale<sup>6</sup>.

Il territorio è quindi coperto da questo importante servizio universitario, che circoscrive aree più o meno ristrette e dense di popolazione stu-

dentescas<sup>7</sup>, ben motivata ad inserirsi nella docenza in questo settore della scuola dell'obbligo.

### Consistenza numerica degli iscritti al corso

Allo scopo di valutare esattamente la consistenza numerica degli iscritti del Corso di Laurea, rispetto alla situazione universitaria globale italiana, mi pare il caso di proporre le seguenti osservazioni, prendendo come anno di riferimento il 2001/02, nel quale è maturata la statistica globale del primo quadriennio di vita (cfr. Tab. 3; per una valutazione dettagliata delle immatricolazioni nelle singole sedi, cfr. Tab. 2).

I circa 11.000 iscritti complessivi del nostro Corso di Laurea rappresentano quasi l'11% del totale degli iscritti nelle Facoltà italiane di Scienze della Formazione, che assommano a circa 105.000. Questi ultimi, a loro volta, si aggirano intorno al 14% degli iscritti complessivi di tutte le sedi che ospitano il Corso di laurea, i quali si attestano intorno alle 760.000 unità. Se si facesse un confronto con gli iscritti in tutte le Università italiane, quelli della Facoltà di Scienze della Formazione toccherebbero quasi il 6%. Riassumendo, rilevo che gli studenti del Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria rappresentano lo 0.7%, se riferiti a tutti gli studenti universitari e che questo valore consta di ben il 95% di donne, in una Facoltà che, a sua volta, con l'86% registra la maggior percentuale di presenza femminile dei corsi di laurea esistenti nel territorio nazionale<sup>8</sup>.

Focalizzando meglio il problema a livello regionale, Lombardia, Emilia-Romagna, e Campania hanno, nel quadriennio 1998-02, superato le mille immatricolazioni. A livello di Atenei il numero più elevato è tenuto da Padova con 766 unità, a cui segue Milano-Bicocca con 713, Bologna con 704.

Le realtà minime, inferiori al totale di un centinaio di iscritti nel quadriennio 1998-02, sono rappresentate da Roma-Lumsa, Aosta e Trieste. Mentre per Aosta e Trieste addebiterei la motivazione al fatto che le due sedi offrono e saturano le richieste di un'area alquanto circoscritta, la Lumsa di Roma e anche la Cattolica di Milano e di Brescia, pur con valori maggiori, essendo libere, e quindi con notevoli spese a proprio carico, gravano di maggiori tasse i propri fruitori, limitando perciò le immatricolazioni.

Non pare il caso di procedere in una più articolata disamina, in quanto le tabelle proposte offrono la possibilità di molteplici e personali approfondimenti.



TAB. 3. Localizzazione delle sedi operative del corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria e confronto tra gli iscritti al corso nel quadriennio 1998/02 e nell'a.a. 2001/02 con il totale degli iscritti nelle sedi di Scienze della Formazione e tra questi e il totale degli iscritti nelle rispettive sedi.

SEDI OPERATIVE E INDIRIZZI	UNIVERSITÀ/FAC. SC. FORMAZIONE	ISTITUTO/ DIPARTIMENTO	N. STUDENTI FAC. SC. FORMAZIONE		N. STUDENTI FORM. PRIMARIA 1998/02		N. STUD FORM. PRIM. A.A. 2001/02	
			Totale	% stud. Sede	Totale	% Fac Sc Form	Tot.	% F. Pr. 98/02
AOSTA Str. dei Cappuccini	della Valle d'Ao./ de la Vallée d'Ao	(in via di organizzazione)	111 (1)	51	83	75	17	20
BARI - Pal. Atenco Via Umberto, 1	degli Studi di Bari	Dip. Sc. St. e Geo. Sez. Geografia	5750	10	631	11	142	28
BOLOGNA Via Zamboni 67	degli Studi di Bologna	Dip. Sc. Terra e Geol.-Ambient. Sez. Geografia	5348	5	706	13	166	24
BRESCIA - CATTOLICA-Contr. S.Croce, 17	Cattolica Sacro Cuore, Milano	Cattedra di Geografia	1275	29	229	12	54	24
BRESSANONE/BZ - Via Dante, 4	Freie Universitat Bozen/ Libera Università di BZ/ Università Lieda de Bulsan	Cattedra di Geografia	1113	100	417	37	78	19
CAGLIARI- Via Is Mirrionis, 1	degli Studi di Cagliari	Dip. Studi storici, geogr., artistici	7167	18	302	4	89	29
CAMPOBASSO - Via De Sanctis	del Molise- Fac. Economia Centro di Ricerca di Ateneo per la Formazione G.A. Colozza	Cattedra di Geografia economica	737	10	315	43	89	28
FIRENZE - Via Di Piarone, 7	degli Studi di Firenze	Dip. di Sc. dell'Educazione	9826	18	481	5	126	26
GENOVA - Lungoparco Gropallo 3/6.	degli Studi di Genova	Dip. Interdisc. di Scienze storico-geogr. e linguistico-letterarie	2622	7	194	7	30	15
L'AQUILA - Via Sergi	degli Studi di L'Aquila	D. Sc. Formative (in via di costit.)	1855	13	204	11	49	24
MACERATA - Via Carducci	D. Studi Storici Sez. di Geografia	Dip. Scienze stor., documentarie, artistiche e del territorio	455	4	455	100	0	-
MATERA/ PZ - Via S. Rocco	degli Studi della Basilicata / Fac. Lett. e Filosofia	Dip. Sc. Stor., Linguistiche e antr. Cattedra di Geografia	2253	41	356	16	80	22
MI - BICOCCA - P.za della Scienza 1	degli Studi di Milano Bicocca	(in via di organizzazione)	4075	19	713	17	215	30
MI - CATTOLICA - Via Pagniano, 7	Cattolica Sacro Cuore	Istituto di Studi su Pop. e Territorio	4032	14	263	7	59	22
NAPOLI-BENINCASA-C.so Vitt. Eman., 292	Ist. Univ. Suor Orsola Benincasa	Settore di Geografia	5601	50	679	12	151	22
PADOVA - Via Del Santo, 26	degli Studi di Padova	Dip. di Geografia	4478	8	766	17	188	25
PALERMO - Via Pascoli, 6	degli Studi di Palermo	Dip. Arti e Comun. Sez. politiche d. terr. e ambiente	9683	18	520	5	149	29
PERUGIA - P.za dell'Università	degli Studi di Perugia	Dip. Uomo e Terr. Sez. Geografia	1853	6	198	11	72	36
REGGIO E. - v. Kennedy	degli Studi di Modena e Reggio Emilia/Fac. Sc. Mat. Fis. e Nat.	Dip. Scienze della Terra	1158	8	378	33	113	30
RENDE - CZ Arcavaicata - Rende	degli Studi della Calabria/ Fac. Lett. e Filosofia	Dip. di Ecologia, Sez. Geografia "C.Saibene"	7026	29	552	8	108	20
ROMA - LUMSA - P.za delle Vaschette	Lib. Univ. Maria SS. Assunta	Cattedra di Geografia	1632	34	77	5	16	21
ROMA TRE - Via Ostiense, 236	degli Studi di Roma Tre	Dip. Studi Storici Geogr. Antrop.-sez. Sc. geogr. e cartografiche	5230	18	650	12	191	29
SA- FISCIANO - Via Ponte don Melillo	degli Studi di Salerno	Dip. Studi sull'Amb. e sul territorio	3839	10	444	12	135	30
TORINO - Via S.Ottavio, 20	degli Studi di Torino	Dip. Interateneo Territorio - Sez. di Geografia	6714	11	653	10	184	28
TRIESTE - Via Tigor, 22	degli Studi di Trieste	Dip. Scienze geogr. e storiche Sez. di Geografia umana	6068	25	92	2	27	29
UDINE - Via d.le Scienze, 208	degli Studi di Udine	Dip. di Econ., Soc. Terr. - Sez. di Geografia	562	4	388	69	122	31
URBINO - Via Saffi, 15	degli Studi di Urbino	Istituto Interfacoltà di Geografia	4860	22	420	9	102	24
TOTALE			105426	14	11166	11	2752	25

Fonte: nostre elaborazioni, da: <http://www.mursi.it/scripts/prov02/totali.asp>; ASSOCIAZIONE DEI GEOGRAFI ITALIANI, Repertorio dei Dipartimenti, Istituti, insegnamenti e docenti di discipline geografiche nelle Università italiane, Catania, 2000.

<sup>(1)</sup> L'Ateneo di Aosta ha iniziato la sua attività dipendendo dall'Università di Torino dal 1998-99 ed acquisito l'Autonomia nel 1999-00. Tra l'altro, gli organi delle strutture didattiche della Valle d'Aosta, insieme ad altre aree del Trentino-A.A. e del Friuli, possono esercitare delle competenze al "fine di rispondere alle peculiari e particolari esigenze degli ordinamenti didattici delle minoranze presenti nei rispettivi territorio" (DPR, 31 luglio 1996, n. 471, art. 11). Oltre a Formazione Primaria, la sede aostana si è arricchita dei seguenti Corsi di Studi, ognuno dei quali, relativamente all'a.a. 2001-02, totalizzava il numero di iscritti indicato: GRUPPO ECONOMICO STATISTICO L.IV-Economia del turismo, dell'ambiente e della cultura con 39 iscritti; GRUPPO ECONOMICO STATISTICO L.IV- Gestione delle piccole e medie imprese con 20 iscritti; GRUPPO ECONOMICO STATISTICO L.IV- Management delle aziende e delle amministrazioni pubbliche con 40 iscritti; GRUPPO INSEGNAMENTO L.IV-Pedagogia dell'Infanzia con 28 iscritti.

## Posizione della geografia all'interno delle aree disciplinari

Le aree disciplinari proposte dal MIUR nel DPR citato sono ben 15. Delle 21 annualità o 42 semestralità, il corrispondente di 17 annualità (o 34 semestralità) sono vincolate ad insegnamenti delle aree delle Scienze dell'Educazione, rispettivamente per il 20% per l'indirizzo scuola elementare e il 25% per la scuola dell'infanzia. Le stesse 17 annualità (o 34 semestralità) sono pure destinate, per il 35% alla scuola elementare e il 25% alla materna, ad insegnamenti relativi ai fondamenti e alle problematiche didattiche delle aree connesse ai seguenti ambiti disciplinari: italiano, matematica, storia, scienze, geografia, studi sociali. Per quanto riguarda la Geografia, si nota che essa è inserita nell'area delle Scienze Naturali, Igienistiche ed Ambientali e che tale area raggruppa i seguenti settori disciplinari: B01C - C01A - C02X - C03X - C11X - D01B - D02A - E01A - E02A - E02C - E03A - E03B - F22A - M06A (Geografia). Le discipline inserite nei settori anzidetti sono esattamente: Biologia umana, Botanica generale, Chimica dell'ambiente, Didattica dell'Astronomia, Didattica della chimica, Ecologia, Educazione Ambientale, Igiene ed educazione sanitaria, Igiene scolastica, Laboratorio didattico di Scienze della Terra, Zoologia, Geografia e Didattica della Geografia. Per l'area in esame è prevista una annualità e le materie da attivare sono tre: Scienze, Geografia, Igiene! Lo spazio orario per ognuna è inferiore al semestre.

Se prestiamo attenzione alle discipline effettivamente insegnate nell'attuale Scuola elementare che attua i Nuovi Programmi del 1986, si nota che solo alla Geografia e alle Scienze, nel piano di studio delle aree del DPR n. 471, è previsto un terzo di annualità, in pratica 20 ore.

Nei Nuovi Programmi richiamati, la nostra disciplina occupa un posto paritetico con Storia e Studi Sociali. Ma mentre nel DPR menzionato, Storia possiede l'area specifica "storico-sociale" con due semestralità e Studi Sociali l'Area "socio-antropologica" con una semestralità, la Geografia viene "naufragata" nell'Area delle Scienze. Se già la mancanza della sua denominazione nell'area preoccupa, a maggior ragione si prova indignazione del fatto che esplicitamente non si sia indicata una semestralità piena sia per Geografia e sia anche per Scienze!

A convalida della ormai consueta collocazione della Geografia nell'ambito "storico-sociale" ha provveduto il "Documento all'esame della Commissione MURST-MPI (luglio 1997)", inviato ai

Rettori e Presidi e ad altri responsabili di vari Enti, dal presidente della Commissione in data 29 luglio 1997. L'Allegato 2 del documento citato infatti colloca la Geografia nell'area "storico-geografico-sociale". Tuttavia la nota allo stesso Allegato 2 sottolinea: "I riferimenti ai settori scientifico-disciplinari hanno valore indicativo. Gli ordinamenti didattici di Ateneo possono sostituire i settori indicati con altri riferibili alla medesima area". Questa possibilità ha offerto la scappatoia agli Atenei di Reggio Emilia e di L'Aquila, hanno sostituito Geografia (s'intende quella del settore disciplinare M06A, ora M-GGR/01) a Reggio Emilia, con Geografia Fisica e Geomorfologia (cl. D02A, ora GEO/=4) e a L'Aquila con Educazione ambientale (B10/07).

## Principali caratteristiche dell'insegnamento geografico: dallo spazio orario al corpo docente

Di fronte a questo quadro, vale la pena vedere come hanno collocato la Geografia nel Piano di studio del Corso di Laurea le varie Facoltà universitarie italiane.

Come era prevedibile, salvo i due casi sopra indicati, ogni Facoltà ha inserito almeno un corso semestrale obbligatorio della disciplina nel piano di studio quadriennale in vigore. La Tabella 4 indica in dettaglio tra l'altro le denominazioni esatte della disciplina proposta nelle diverse sedi.

Anzitutto si rileva che tutte le varie denominazioni della disciplina rientrano nell'attuale settore disciplinare M-GGR/01, la quale espressamente privilegia lo studio degli aspetti umani del rapporto uomo-ambiente, cioè dell'organizzazione del territorio, essenziale oggetto della ricerca e didattica della Geografia. Penso che il docente del corso e il collaboratore dell'eventuale Laboratorio didattico annesso, sottolineino e rendano verificabile l'importanza della Geografia fisica per la miglior comprensione dell'anzidetto rapporto uomo-ambiente.

Come è espresso nella Tab. 4, nelle 27 sedi che attuano il corso in oggetto, gli insegnamenti geografici, annuali e/o semestrali, accesi sono una cinquantina. Di questi, la metà sono corsi comuni, quindi obbligatori; l'altra metà riguarda per lo più insegnamenti semestrali a libera scelta. Fa piacere rilevare che in alcune sedi siano attivati due o più insegnamenti geografici. Tale esito è evidenziato anche dalle diverse dizioni, alle quali necessariamente si è dovuto ricorrere<sup>9</sup>. Mentre il consueto termine "Geografia" indica il corso obbligatorio,



TAB. 4. Principali caratteristiche dell'insegnamento geografico nel corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria nell'anno accademico 2001-2002

SEDI	DENOMINAZIONE INSEGNAMENTO	DOCENTE	DURATA A S ORE	CREDITI	ANNO DI CORSO	INDIR. MAT. ELE.
AOSTA	G. AMB. E PAESAGGIO G. VAL D'AOSTA DIDACTIQUE DE LA GEO.	M.A. CERUTTI	S 30	4	1	comune a scelta a scelta
		IDEM	S 30	4	2	
		F. RAMOUSSE	S 30	4	2	
BARI	GEOGRAFIA DID. D. GEOGRAFIA G. D. PUGLIA	N. VLORA	A 60	7	1	comune a scelta a scelta
		A. GIORGIO	S 30	3,5	2	
		IDEM	S 30	3,5	2	
BOLOGNA	GEOGRAFIA UMANA	L. VARANI	A 60	6	3	comune
BRESCIA - CATTOL.	GEOGRAFIA	G. A. STALUPPI	A 60	*	1	comune
BRESSANONE - BOLZANO	GEOGRAFIA	G. A. STALUPPI	S 30	*	2	comune
CAGLIARI	GEOGRAFIA DID. D. GEOGRAFIA	A. LEONE	A 60	6	1	a scelta
		IDEM	S 30	3	3	obbl. ele.
CAMPOBASSO	GEOGRAFIA	E. SARNO	S 27	3	4	comune
FIRENZE	GEOGRAFIA UMANA	A.M. PIOLETTI	S 30	3,5 (C.I.)	3	comunc
REGGIO E. - MODENA	GEOGRAFIA FISICA	M. MARCHETTI	S 30	3	3	obbl. mat.
GENOVA	TEOR. E METODI D. GEOGRAFIA DID. GEOGRAFIA UMANA GEOGRAFIA G. PAESAGGIO E AMBIENTE	G. GALLIANO	S 30	6** (C.I.)	2	obbl. a scelta a scelta a scelta
		IDEM	S 30	6** (C.I.)	4	
		N. VARANI	A 60	12**	4	
		D. GALASSI	S 30	6**	4	
L'AQUILA	EDUCAZIONE AMBIENTALE	F. TAMMARO	S 30	3	3	comune
MACERATA	GEOGRAFIA DID. D.GEOGRAFIA	C. PONGETTI	S 30	*	2	comune a scelta
		IDEM	S 30	*	4	
MATERA - POTENZA	GEOGRAFIA	L. STANZIONE	S 30	3,5 (C.I.)	2	comune
MILANO - BICOCCA	G. PAESAG. E AMBIENTE DID. D. GEOGRAFIA	M. SCHMIDT	A 60	8	2	comune a scelta
		M. MORAZZONI	S 30	4	4	
MILANO - CATTOLICA	GEOGRAFIA DID. D. GEOGRAFIA	A. SCHIAVI	A 60	*	1	comune a scelta
		IDEM	S 30	*	3	
NAPOLI - BENINCASA	GEOGRAFIA DID. D. GEOGRAFIA	S. MONTI	S 30	4	3	comune comune
		C. FORMICA	S 30	4	3	
PADOVA	GEOGRAFIA DID. D. GEOGRAFIA	M. BERTONCIN	S 30	4	3	comune comune
		A. AGOSTI	S 30	4	3	
PALERMO	GEOGRAFIA FISICA GEOGRAFIA UMANA	V. AGNESI	S 30	3 (C.I.)	1	comune comune.
		A. FARINA	S 40	4 (C.I.)	3	
PERUGIA	GEOGRAFIA GEOGRAFIA UMANA G. PAESAG. E AMBIENTE	F. DE MEO	S 30	*	1 e o 2	a scelta a scelta a scelta
		C. MEDORI	S 30	*	1 e o 2	
		M. P. PALOMBA	S 30	*	1 e o 2	
RENDE - COSENZA	GEOMORFOLOGIA	IDEM	S 30	3	3	obbl. mat.
ROMA - LUMSA	GEOGRAFIA	G. DE VECCHIS	S 30	4	3	comune
ROMA - TRE	GEOGRAFIA I GEOGRAFIA II	L. MORETTI	S 30	3	2	a scelta a scelta
		P. DI CARLO	S 30	3	3	
FISCIANO - SALERNO	GEOGRAFIA	V. AVERSANO	S 30	3,5	2	comune
TORINO	GEOGRAFIA	C. SIMONETTA	S 30	5	4	comune obbl. ele.
			S 30	5	4	
			S 30	5	4	
TRIESTE	GEOGRAFIA DID. D. GEOGRAFIA	M.STOPPA	S 30	3	3	a scelta a scelta
		IDEM	S 30	3	4	
UDINE	GEOGRAFIA UMANA DID. D. GEOGRAFIA	D. LOMBARDI	S 30	3,5 (C.I.)	1	comune a scelta
		A. GUARAN	S 30	3,5 (C.I.)	4	
URBINO	GEOGRAFIA DID. D. GEOGRAFIA	P. PERSI	S 30	3	1	comune comune
		IDEM	S 30	3	1	

Fonte: nostre elaborazioni da: <http://www.uni> (far seguire la sigla dell'Università) e da Piani di studio richiesti ai docenti e/o alle rispettive Facoltà.

Abbreviazioni: A) corso annuale; S) corso semestrale; C.I.) Corso o esame integrato. Comune = Corso obbligatorio per i due indirizzi; A scelta = Corso che può essere scelto dagli studenti dei due indirizzi; Obbl. mat./ele. = Corso obbligatorio per l'indirizzo segnalato e ovviamente a libera scelta per quello non indicato. \*) L'Ateneo non ha indicato valori in crediti; \*\*) valore segnalato, ma non ancora applicato.

ed è espresso una ventina di volte, la dizione "Didattica della Geografia" qualifica quasi tutti gli insegnamenti a libera scelta, rivelandosi come idoneo coronamento ad un sostanziale corso geografico. "Geografia umana" e "Geografia del paesaggio e dell'ambiente" ricorrono sei volte ciascuno e qualificano sia insegnamenti comuni, sia a libera scelta. Altre dizioni sono presenti, tra cui anche "Geografia di una regione italiana", che è stata attivata in Val d'Aosta e in Puglia. Sarebbe veramente utile che gli studenti delle varie regioni italiane potessero contare anche su di un insegnamento così specifico, al pari di quello che si verifica per la Storia<sup>10</sup>.

Le Facoltà hanno inoltre affrontato il problema dei crediti formativi universitari (CFU) e attribui-

to valori che vanno da 3 a 4 crediti per i semestri, quasi tutti di 30 ore di lezione, e da 6 a 8 per le annualità<sup>11</sup>. Alcune Università (ad esempio: Cattolica di Milano e di Brescia e Perugia) non hanno ancora provveduto, in quanto non obbligatorio per il corso quadriennale.

La collocazione degli insegnamenti geografici si presenta nel seguente modo relativamente ai due bienni: 23 nel primo, 27 nel secondo. Essa si rivolge indifferentemente sia a studenti della materna, sia a quelli delle elementari. Quindi tutti gli studenti, ad eccezione di quelli di Reggio Emilia riguardo all'indirizzo scuola materna e di L'Aquila per quanto attiene ai due indirizzi, durante il loro cursus studiorum possono avvicinarsi alla

nostra disciplina, e seguire anche più di un semestre. Rilevo che nelle sedi, ove è acceso un solo semestre, a questo segue molto spesso un Laboratorio di Geografia o di Didattica della Geografia, di almeno 20 ore, tenuto dallo stesso docente del corso, come ad esempio a Trieste o a Roma Tre o da altro docente, come a Roma Lumsa.

Per quanto riguarda la qualifica dei docenti dei corsi, specificando che la rilevazione proposta nella Tabella 4 è relativa all'anno 2001-02, evidenzio che i corsi sono gestiti da una quarantina di titolari, alcuni dei quali con doppi incarichi, sia nella stessa sede, sia in sedi diverse. Fra i docenti, si contano 7 professori ordinari e/o straordinari, 9 professori associati, 15 ricercatori e 7 contrattisti. Vale la pena ricordare che a cavallo dell'anno acc. 2001-02, in seguito all'espletamento delle valutazioni comparative a posti di professore di prima o di seconda fascia e di ricercatore, una decina di docenti hanno migliorato la qualifica accademica.

### Osservazioni finali

A complemento di quanto esposto, penso non debbano sfuggire gli influssi territoriali e il risvolto occupazionale che il corso di laurea ha innescato negli Atenei che lo stanno attuando.

Il reperimento di aule necessarie per ospitare gli studenti è stato risolto sia ristrutturando e razionalizzando l'esistente, sia attuando affitti di locali in edifici, diversi dalla sede legale. Quindi per ospitare i nostri 11.000 studenti si sono dovuti adattare e/o attrezzare ex-novo parecchie migliaia di mc di aule, che hanno favorito occupazione nel settore edilizio e nelle attività connesse e nella predisposizione dei servizi universitari necessari, con impiego di nuovo personale. Oltre a questo e ad altri investimenti con risvolti produttivi e di servizio intuibili, interessa porre l'accento sulla generazione di nuovi posti nella docenza, considerando quanto si è verificato nei riguardi della nostra disciplina.

Come è noto, con l'innesto della nuova Facoltà di Scienze della Formazione su quella di Magistero, alcune materie hanno visto una drastica riduzione o soppressione, come è il caso della Geografia, che non figura, se non in qualche caso eccezionale a livello nazionale, tra i piani di studio dei corsi di laurea generati ex-novo, o che è sopravvissuta nel restante quadriennio ad esaurimento del corso per gli ultimi iscritti nei corsi di Materie Letterarie, Pedagogia e anche Vigilanza scolastica. In pratica, come afferma in un recentissimo articolo Lando

Scotoni "gli insegnamenti geografici delle...28 Facoltà di Magistero sopresse talvolta confluirono nelle Facoltà di Lettere" (Scotoni L., *Docenti e insegnamenti di geografia nelle Università italiane (1976-2000)*, in "Ambiente, Società, Territorio. Geografia nelle scuole", n. 4-5/2002, pp. 96-99). In tale contesto ha avuto inizio il corso in considerazione, grazie al quale la nostra disciplina è rinata e ha seguito l'evoluzione esposta in precedenza, sia a livello nazionale sia di singole sedi.

Se consideriamo che nelle 27 sedi coinvolte sono accesi una cinquantina di insegnamenti geografici, gestiti da una quarantina di docenti, e facciamo un veloce confronto con tutti gli altri insegnamenti previsti nel piano di studi, obbligatori e a libera scelta, ci rendiamo conto che nel nostro corso di laurea sono impegnati almeno 1200 docenti. Se a questi aggiungiamo i docenti addetti ai Laboratori didattici e i Tutor, penso che dovremmo aumentare il valore precedente di almeno 300 unità, toccando perciò la quota di 1500. È ovvio che tutti questi non sono impegnati a tempo pieno solo per Formazione Primaria, ma forse soltanto una buona metà. Quindi anche un incremento di 700-800 docenti dovuto al nostro corso non è da disprezzarsi! Ma, come è noto, il corso prevede anche il tirocinio, alla cui gestione provvede il personale scolastico in servizio. Anche se in questo caso non si verifica incremento di posti di lavoro, è nella sede del tirocinio che gli studenti imparano effettivamente ad insegnare, acquisendo quella capacità didattica che si aggiunge alla qualità dell'insegnamento universitario e che li rende maggiormente autonomi da subito, con indubbi vantaggi in ordine al buon andamento formativo e culturale della classe.

Vediamo adesso, in sintesi e sulla base della visualizzazione proposta nella Tab. 5, l'offerta geografica attivata nelle singole sedi.

Ad una situazione che indicherei "sufficiente" e che interessa sette Atenei, cioè un quarto del totale, se ne affianca una più "favorevole" alla disciplina. Alludo in particolare ad altre sette sedi (quindi ancora un quarto del totale), ove vige il corso annuale, comune ed obbligatorio per tutti gli studenti sia della scuola dell'infanzia, sia di quella elementare. In alcune di queste ultime sedi è pure funzionante un semestre di "Didattica della geografia" a libera scelta, e in due casi (Genova e Bari) ancora un semestre opzionale. Nella rimanente metà delle sedi, dove l'insegnamento geografico è spartito in due moduli semestrali, si riscontra una situazione intermedia tra le due esposte, ma comunque da ritenersi positiva circa l'offerta formativa geografica<sup>12</sup>.



TAB. 5. Visualizzazione dell'entità degli insegnamenti di geografia proposti dalle sedi operative del corso di laurea in Scienze della Formazione primaria nell'anno acc. 2001-2002

AOSTA	-----
BARI	===== ---
BOLOGNA	=====
BRESCIA-CATT.	=====
BRESSANONE-BZ	---
CAGLIARI	===== ---
CAMPOBASSO	---
FIRENZE	---
GENOVA	===== --- - - - - -
L'AQUILA	---
MACERATA	-----
MATERA-PZ	---
MILANO-BIC.	===== ---
MILANO-CATT.	===== ---
NAPOLI-BENIN.	-----
PADOVA	-----
PALERMO	-----
PERUGIA	-----
REGGIO E.-MO	-----
RENDE- CS	-----
ROMA-LUMSA	---
ROMA-TRE	-----
FISCIANO-SA	---
TORINO	-----
TRIESTE	-----
UDINE	-----
URBINO	-----

Fonte: cfr. Fonte in Tabella n. 4.

Legenda: ---: corso semestrale; =====: corso annuale.

Ma dietro a queste strutture, dobbiamo vedere la sostanza della realtà che ha valore, cioè l'incremento di formazione umana e culturale che gli studenti realizzano, grazie al corpo docente, e che li renderà idonei a rinnovare progressivamente e in profondità il mondo della scuola, così come si sta attuando nei corsi di specializzazione (SSIS) per l'insegnamento nella scuola media e superiore. A titolo d'esempio, e relativamente alla nostra disciplina, mi permetto di esporre i risultati di un sondaggio che realizzo già da cinque anni coi miei studenti. Alla domanda "Cosa era per te la Geografia, prima di iniziare il presente corso", oltre il 95% degli studenti ritiene che l'insegnamento geografico ricevuto sia stato "prettamente nozionistico ed enciclopedico", impostato nel prosieguo degli studi su "descrizioni sempre più analitiche del mondo che richiedeva un estenuante sforzo mnemonico, che ritenevo fine a se stesso".

Alla domanda "Cosa è, ora, per te la Geografia", cito alcune frasi che ben colgono le risposte

della totalità degli studenti: "Ora, ho scoperto un nuovo volto della geografia, molto più coinvolgente e interessante. È come se mi fossero state tolte delle bende dagli occhi... Ho scoperto un nuovo modo di affrontare una disciplina che ha un altissimo valore formativo, educativo e pratico... È prima di tutto uno studio che entra nella mia esperienza quotidiana... Fornisce gli strumenti per vivere responsabilmente lo spazio... Purtroppo sono ancora molte le persone che ignorano questo fatto ed è per questo che la geografia come disciplina viene trascurata. C'è bisogno di educare alla Geografia soprattutto i bambini, che sono il futuro di tutti noi e che avranno il compito di organizzare il territorio nel quale vivono nel migliore dei modi, soddisfacendo i propri bisogni nel rispetto dell'ambiente e dell'umanità intera".

Il cambiamento di mentalità nei confronti della Geografia, succintamente riferito, mi pare faccia ben sperare.

### Note

<sup>1</sup> Certamente si collega a tale articolo, la collocazione del corso negli Atenei di: Campobasso attivato dalla Facoltà di Economia; Potenza-Matera, con sede didattica a Matera, e Cosenza-Rende, con sede ad Arcavacata di Rende, attivata dalla Facoltà di Lettere e Filosofia; mentre Modena-Reggio Emilia deve la sua apertura alla Facoltà di Scienze, Matematiche, Fisiche e Naturali, in Consorzio con Bologna. Tale Corso si svolge nella sede di Reggio Emilia con primo biennio comune ai due indirizzi Scuola Materna e Scuola Elementare e secondo biennio solo per gli studenti della Scuola Materna. Gli studenti del secondo biennio dell'indirizzo Scuola Elementare frequentano la sede di Bologna.

<sup>2</sup> Pur non essendo obbligatorio nel corso quadriennale, quasi tutti gli Atenei hanno avviato la sperimentazione dell'assegnazione ad ogni disciplina del credito didattico, più esattamente denominato Credito Formativo Universitario o CFU (cfr. Tab. 4). La strutturazione in crediti, secondo il sistema ECTS (European Community Course Credit Transfer System o Sistema Europeo di Trasferimento dei Crediti di Studio) consente di avviare il processo di adeguamento all'organizzazione didattica del sistema europeo.

I crediti rappresentano, sotto forma di valore numerico assegnato alle diverse attività didattiche (insegnamento, laboratori, tirocinio, tesi di laurea), il volume di lavoro che lo studente deve svolgere per completarle. Quindi per ogni attività didattica è assegnato un punteggio in crediti che viene riscosso dallo studente che supera la corrispondente prova di valutazione. Ogni credito corrisponde a 25/27 ore di lavoro tra la partecipazione alle attività didattiche e lo studio personale.

<sup>3</sup> Alcune variazioni del numero degli iscritti, riferiti allo stesso anno accademico, dipendono dal periodico aggiornamento che le Università compiono e comunicano al MIUR, che lo mette in rete e dal quale abbiamo attinto. Rilevo, comunque, che si tratta di differenze minime che non inficiano il senso del discorso.

<sup>4</sup> Mi pare utile spendere qualche parola sulla nascita e l'evoluzione della Facoltà di Magistero, sulla quale si è innestata l'at-

tuale di Scienze della Formazione. Il nostro sistema scolastico si deve alla Legge Casati del 13 novembre 1859, che, per quanto ci riguarda, istituiva la scuola normale maschile e la scuola normale femminile, della durata di tre anni, alle quali potevano accedere le donne dopo aver compiuto il 15° anno di età e gli uomini dopo il 16° (p. 33). A quell'epoca, "l'unico canale di istruzione per la prima volta predisposto per le donne fu di livello sub-secondario e professionale, e naturalmente senza sbocchi universitari". E questo era per l'appunto "la sezione femminile delle scuole normali per la preparazione delle maestre per la scuola elementare, anch'essa istituita per la prima volta dalla Legge Casati allo scopo di svolgervi l'istruzione dell'obbligo" (p. 23). "Alle donne che dopo la scuola elementare avessero voluto e potuto continuare gli studi, si offriva la scuola normale femminile, che divenne quindi di fatto la scelta obbligata" (p. 23). Dopo un decennio di applicazione della Scuola normale femminile, dai Ministri dell'Istruzione che si susseguirono venne percepita la necessità di istituire Scuole normali "superiori" per la formazione delle insegnanti per le scuole di livello secondario. Tale idea fu alla base della fondazione dell'Istituto Superiore Femminile di Magistero (ISFM). Con R.D. del 16 dicembre 1878 che verrà convertito in legge il 25 giugno 1882 (ministro De Sanctis), si istituivano gli ISFM, uno a Roma e l'altro a Firenze, annessi all'Università di Roma e all'Istituto di Studi Superiori di Firenze con durata di quattro anni, al termine dei quali le allieve potevano conseguire l'abilitazione presso l'Università. In un primo tempo, si ipotizzava di annetterlo alla scuola normale femminile, come corso complementare di due anni (p. 49). A distanza di parecchi decenni da questo inizio, il R.D. 13 marzo 1923 n. 736 modifica profondamente la struttura e la funzione degli ISFM e della Scuola normale femminile, che, con la riforma Gentile del 1923, diventerà l'Istituto Magistrale. La dizione ISFM si modifica in ISM (Istituto Superiore di Magistero). A questo possono accedere anche gli uomini e nella nuova qualifica si attua il riconoscimento del grado "universitario". Nell'art. 1 del decreto citato si legge infatti: "Gli Istituti Superiori di Magistero di Firenze e di Roma hanno funzione e grado di Istituti universitari...". I problemi successivi riguardano non più la struttura e la funzione, ma la diffusione sul territorio nazionale. A decorrere dal 1° ottobre 1924, viene costituito l'Istituto Superiore di Magistero anche a Messina, dove, come scrisse Codignola, potranno affluire gli studenti della Sicilia e della Calabria (p. 104). A cavallo degli anni Trenta e precisamente con il R.D. 13 marzo 1935, n. 1100, si dà l'avvio alla trasformazione degli ISM in Facoltà universitaria di Magistero. Dopo un corso quadriennale, la nuova Facoltà concede le lauree in Materie Letterarie, Pedagogia, Lingue e Letterature Straniere e, dopo tre anni, il diploma di abilitazione alla Vigilanza scolastica nelle scuole elementari. Il primo ISM che diventerà Facoltà sarà quello di Torino (R.D. 27 ottobre 1935, n. 2140) e il suo gemello di Roma (R.D. 27 ottobre 1935, n. 2153) e quindi quello di Messina (R.D. 20 febbraio 1936, n. 468) (p. 115). Con il R.D. del 26 marzo 1936, n. 657, l'ISM di Firenze diventa Facoltà. Negli anni 1936-39 verranno attivati i Magisteri della Cattolica di Milano, di Urbino, di Cagliari, di Roma "Maria SS Assunta", di Napoli "Suor Orsola Benincasa", e dal 1939 in poi i seguenti, in ordine alfabetico: Aquila, Bari, Bologna, Cassino, Catania, Ferrara, Genova, Lecce, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Salerno, Sassari, Siena, Trieste per un totale di 23 (Di Bello G., Mannucci A., Santoni Rugiu A. (a cura di), Documenti e ricerche per la storia del Magistero, Firenze, Luciano Manzuoli Editore, 1980, alle pagine citate nella stessa nota). Sulla maggior parte di questi Atenei e su qualche altro di nuova costituzione (Aosta, Bolzano, Potenza, Cosenza, Campobasso) si attestano le sedi del corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, oggetto del nostro contributo.

<sup>5</sup> È quella di Bolzano una Libera Università, ufficialmente istituita il 31 ottobre 1997. Essa gode del riconoscimento statale e si configura come centro di formazione mitteleuropeo di profilo internazionale, svolgendo un'importante funzione di ponte tra l'area culturale ed economica italiana e quella tedesca.

<sup>6</sup> Un'ulteriore spinta al decentramento delle sedi è resa possibile dalla adozione delle nuove tecnologie di trasmissione a distanza, come è il caso di Sondrio-Tresivio, realizzato dall'Università Cattolica di Milano nel corrente a.a. 2002/03.

<sup>7</sup> È ovvio che l'area di attrazione delle Università non è circoscritta alla delimitazione amministrativa. Da una veloce indagine realizzata, quest'anno nelle sedi dell'Università Cattolica di Milano e di Brescia, risulta che a Milano convergono studentesse delle province di Milano, Varese, Como, Lecco, Pavia, Cremona, Bergamo e delle province limitrofe di Piacenza, Novara e Alessandria, nonché studentesse provenienti dalle province di Agrigento, Catania, Lecce, alcune delle quali risiedono in Collegi universitari, altre in appartamento in affitto e altre presso parenti.

A Brescia, oltre alla ovvia prevalenza bresciana, arrivano anche dalle province lombarde di Cremona, Bergamo e Mantova, ma anche dal Veronese, dal Trentino, e dalle province di Napoli e Catania. Queste ultime studentesse risiedono presso parenti. Sarebbe interessante che ogni docente potesse realizzare una ricerca ad hoc circa la rispettiva sede e fare un confronto con i risultati conseguiti da ricerche geografiche già attuate circa problematiche economiche o di servizi.

(Indico alcuni contributi di riferimento: Landini P.G., Caratteri geografici del territorio commerciale in Italia, "Boll. Soc. Geogr. It.", 1981, n. 1-3, pp. 11-46; Mainardi R., Tombola C. (a cura di), Grandi città e aree metropolitane. Città e spazi regionali in Italia, Milano, F. Angeli, 1982; Valussi G. (a cura di), L'Italia geoeconomica, Torino, UTET Libreria, 1987; Schiavi A., Area di attrazione degli studenti delle Università libere di Milano, in Scaramellini G. (a cura di), Città e poli metropolitani in Italia, Milano, F. Angeli, 1991, pp. 205-238).

<sup>8</sup> Come si è intuito nella nota 4, il carattere femminile della Facoltà di Magistero deriva dalla impostazione di diverse Leggi precedenti alla sua costituzione in Facoltà avvenuta nel 1935. Quelle leggi hanno privilegiato l'occupazione delle donne nel campo dell'insegnamento, prima di tipo elementare e poi nei gradi superiori di allora. Riferendomi ai primi anni dell'Unità d'Italia, rilevo che il personale insegnante nelle elementari era costituito da 18.500 maschi e 16.000 femmine; a fine '800 da ben 45.000 donne rispetto a 21.000 uomini. La femminilizzazione dell'insegnamento elementare e della nostra Facoltà è da attribuirsi allo stereotipo ideologico che l'attività ideale per la donna che volesse occuparsi di qualche cosa, oltre che delle attività domestiche, fosse l'insegnamento, in particolare quello rivolto ai soggetti dai quattro anni alla pubertà. L'insegnamento, infatti, era visto come l'attività professionale più compatibile con i perduranti doveri domestici delle signore e signorine borghesi (Di Bello *et alii*, 1980, p. 11).

Anche quando nel 1923 l'Istituto Superiore di Magistero (ISM) verrà aperto ai maschi, e poi moltiplicato in più sedi, oltre alle prime e, per un quarantennio, uniche, di Firenze e Roma, la donna continuerà a privilegiare i corsi che indirizzavano all'insegnamento, mentre i maschi optavano per lo più verso la carriera direttiva e ispettiva della scuola elementare (Di Bello *et alii*, 1980, p. 12). In sintesi si rileva il carattere prevalentemente femminile, e poi statisticamente rilevante, sia dell'Istituto Magistrale, sia della Facoltà di Magistero, di cui si è detto nella nota 4. A livello nazionale, i maschi iscritti all'attuale corso di laurea non toccano la quota del 5%, cioè circa 500 su di un totale di oltre 11.000 iscritti. Molto spesso nei



nostri corsi la presenza di un maschio è una eccezione, anche se ufficialmente qualcuno è immatricolato.

<sup>9</sup> Appare chiaro che l'insegnamento della nostra disciplina nelle varie Facoltà riveste un "peso" diverso. Il problema vero doveva però risolverlo "a monte" il MIUR, assegnando, secondo me, una annualità piena ad ogni disciplina insegnata nelle scuole elementari, senza proporre graduatorie, in quanto queste fanno sorgere il dubbio che esistano materie di serie diverse, con danno della disciplina e del relativo docente. Quanto esposto non avrebbe certamente impedito ulteriori inclusioni, relativamente a qualsiasi disciplina, secondo l'orientamento delle singole Facoltà, cosa realmente accaduta. Problema analogo, ma forse in forma più drammatica riguardo alla tenuta della Geografia, si pone con l'attivazione del 3+2. Bisognerebbe studiare una formula pienamente condivisa dai geografi da proporre a tutte le Facoltà interessate.

<sup>10</sup> Una delle materie presenti in molti corsi di laurea in argomento è "Educazione ambientale", che non ho inserito nelle tabelle in quanto appartenente al settore disciplinare B10/07, diverso dall'M-GGR/01, specifico della Geografia. Rilevo tuttavia che, essendo l'Educazione ambientale una tra le materie più affini alla nostra, l'ho segnalata nel corso di L'Aquila, dove è presente per un semestre, mentre manca il settore disciplinare che denomina la Geografia. Al contrario, non l'ho indicata riguardo a Perugia, dove un semestre a libera scelta è tenuto da un docente associato di Geografia. Parimenti non ho tenuto in considerazione, anche se insegnato da docente di Geografia, il cosiddetto corso semestrale, denominato esattamente, ma impropriamente per i dubbi che il termine Laboratorio suscita, "Laboratorio didattico di Scienze della Terra".

<sup>11</sup> Da queste quote, si discosta notevolmente Genova con valori di 6 e di 12 crediti, rispettivamente per il semestrale e l'annuale.

<sup>12</sup> Con l'attivazione della Riforma universitaria che scinde l'attuale quadriennio nel cosiddetto "3+2", temo che la tenuta della Geografia possa risentire di contraccolpi negativi e che si realizzi una situazione che nel "3" prevede una sola semestralità, forse con l'aggiunta di una ventina di ore di Laboratorio didattico. Il pericolo è quello che venga a perdersi la cattedra annuale e ciò sarebbe di grave danno sia alla disciplina sia al docente. In un'ottica di conservazione e/o di incremento dell'esistente status, bisognerebbe puntare invece su di una "secca annualità" nel "3" e insistere affinché nel "2" sia previsto un semestre opzionale di "Didattica della geografia". Molto auspicabile sarebbe l'ottenimento di un altro semestre a libera scelta (da scegliersi da coloro che intendessero specializzarsi in Geografia) che, secondo me, dovrebbe privilegiare la Geografia della propria Regione. Il momento attuale inoltre dovrebbe unire maggiormente i "disciplinari" e favorire l'attivazione per ogni disciplina insegnata nella scuola elementare un corso annuale "secco" e almeno una semestralità opzionale, per chi intende specializzarsi. Un altro aspetto su cui riflettere un attimo è dato dalle varie dizioni che denominano il nostro insegnamento nel settore disciplinare M-GGR/1. A mio parere, dovremmo dare la precedenza a termini semplici e pertinenti, quali "Geografia", "Didattica della Geografia", "Geografia della Val d'Aosta... Puglia... Lombardia". Del resto non è la varietà delle dizioni, ma la sostanza della Geografia proposta agli studenti che li renderà abili ad insegnare ai loro futuri alunni, che, non dimentichiamolo, avranno un'età che va dai tre agli undici anni.